GRANDE LOTTA CONTRO LA GRAVE CRISI

Operai dei cantieri, fornaciai, marmisti, vetrai, cementieri, dipendenti delle aziende che producono manufatti di cemento, macchinari per l'edilizia, tutti i lavoratori delle industrie collaterali, sciopereranno martedì prossimo per mezza giornata e manifesteranno in piazza del Colosseo per rivendicare l'accoglimento di una serie organica di riforme e l'attuazione di immediati provvedimenti.

DUE GEMELLINE RISCHIANO DI MORIRE

Anna e Rita sono venute alla luce prematuramente al settimo mese. Insieme non pesano neppure tre chilogrammi. La ostetrica ha telefonato agli ospedali perchè urgente era il ricovero e soprattutto urgente era l'intervento dell'incubatrice. Ma tutti hanno risposto: « Non abbiamo posto... ». Allora la donna, disperata, ha telefonato alla Questura.

Tre ore e la polizia per trovare un'incubatrice

Le due bimbe ricoverate al S. Giovanni 600 posti letto per 400 mila bambini

Per due gemelline nate prematuramente durante la notte non c'era, in tutti gli ospedali della città, un'incubatrice libera. Per tre ore una ostetrica ha telefonato agli ospedali, si è raccomandata, ha supplicato, ha fatto presente che ad ogni minuto che trascorreva le bambine rischiavano di morire, tanto erano gracili, non ancora del tutto formate, tanto era fredda e inospitale l'abitazione in cui erano venute alla luce: due camerette dove già vivono sei bambini. Nulla. Ha ricevuto soltanto rifiuti: « Tutte le nostre incubatrici sono purtroppo occupate... », « Non abbiamo incubatrici... », « La nostra è guasta da alcuni giorni... ». Alla fine, disperata, l'ostetrica si è rivolta alla questura. « Io non so più dove sbattere la testa.. — ha detto al funzionario di turno a San Vitale. Le bambine rischiano di morire se non vengono subito ricoverate in ospedale. A questo punto non voglio più responsabilità. La prego, intervenga lei... ». Il commissario, per fortuna è riuscito. E' dovuta passare un'altra ora, comunque, prima che le neonate fossero ricoverate al S. Giovanni. Lo stesso ospedale aveva rifiutato alla ostetrica il ricovero. Come è stato trovato il posto? Forse sono stati tolti dalla incubatrice altri due bimbi? O forse — ed è l'ipotesi più probabile — il ricovero era stato prima respinto perchè nel reparto maternità del San Giovanni non c'era nessuno capace di trovare una soluzione?

Le bimbe si chiamerano Anna e Rita, pesano rispettivamente appena un chilogrammo e due etti e un chilogrammo e sette etti. Per ora le loro condizioni sono giudicate soddisfacenti, anche se i medici hanno dichiarato al padre: « Non si faccia illusioni, sono molto premature... ». Una conferma di più che la lunga attesa poteva avere conseguenze tragiche.

Anna e Rita sono venute alla luce in un appartamento di viale Jonio 244, composto di due stanze e di una piccola cucina, dove vivono Giuseppe Gonzaga, manovale di 35 anni, disoccupato da alcuni mesi, la moglie Maria Luisa Rocco di 38 anni e i figli Gino di 12 anni, Franco di 11, Anna Maria di 10, Giulio di 9, Caterina di 6 e Angelo di 2. La signora Gonzaga è stata colpita dalle doglie improvvisamente, nel settimo mese di gravidanza. Erano le 3,15 circa. Subito il marito è corso a chiamare alcuni vicini, nel grande caseggiato popolare, perchè ospitassero gli altri figli. Alcune donne si sono offerte di assistere la partoriente. Poi, Giuseppe Gonzaga, si è precipitato nella vicina via delle Isole Curzolane, al numero 29, dalla ostetrica Maria Nusca, che già aveva assistito sua moglie nell'ultimo parto. La ostetrica si è precipitata. Ma quando è giunta nella abitazione la prima bimba era già nata. Dieci minuti dopo è venuta alla luce l'altra. L'ostetrica si è limitata a praticare le prime cure alla madre e le più urgenti alle piccine, poi è subito scesa al piano sottostante per telefonare: occorreva il ricovero in ospedale, era necessario che le gemelle fossero messe al più presto in una incubatrice. Prima telefonata al Reparto prematuri del Policlinico, il più attrezzato. Poi al « Bambin Gesù », l'unico ospedale per bimbi della città, quindi al S. Camillo, al Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina, infine al San Giovanni. Tutti una sola risposta: « Non abbiamo posto ». Soltanto i sanitari dell'Isola Tiberina hanno risposto: « Abbiamo una incubatrice libera, ma è ad un solo posto... ». Altri hanno consigliato: « Chiami l'autoambulanza, si presenti al primo ospedale con i due gemelli, vedrà che il posto lo trovano... ».

Erano ormai le 4 e mezzo. A questo punto, la signora Nusca, ha deciso di rivolgersi alla Polizia. In questura era in servizio il dottor Tricarico, il quale dopo avere ascoltato il racconto, ha fatto attendere l'ostetrica al telefono. Sono trascorsi ancora venti minuti. Anche il commissario, evidentemente, aveva trovato difficoltà. Verso le 5, finalmente, dall'altro capo del filo l'ostetrica si è sentita dire: « L'incubatrice c'è ». E' stata allora chiamata l'ambulanza e l'attesa è durata un'altra ora. Adesso le due bimbe sono ricoverate nel reparto maternità del San Giovanni. Forse verrà aperta la solita inchiesta. Intanto rimane l'episodio, un episodio grave che documenta ancora una volta il caos e l'insufficienza degli ospedali romani. Dei sette nosocomi del « Pio Istituto », soltanto al San Giovanni, al San Camillo e al San Giacomo funziona il reparto maternità. Ma tutti sono scarsamente attrezzati di impianti per i prematuri. Nessun ospedale ha un reparto pediatrico funzionante, ad eccezione del San Camillo dove è stato allestito un settore con 60 letti per bimbi oltre i sei anni e soltanto sei incubatrici a disposizione per la maternità. Le stesse gemelline saranno in questi giorni più assistite dalle ostetriche del San Giovanni che dai medici, in quanto l'ospedale « più moderno della capitale », è sprovvisto di reparto per i bambini e non conta nel suo organico un servizio pediatrico. Unico ospedale per i bambini resta il « Bambin Gesù » di proprietà del Vaticano, assolutamente insufficiente, con i suoi 350 posti circa e la clinica universitaria, con circa 170 posti. Le « isolette » o incubatrici, nei reparti pediatrici dell'ospedale vaticano e nella clinica universitaria e nelle poche maternità, non sono neppure cinquanta. Eppure ogni mese nascono a Roma circa 4000 bambini, di cui il 10% prematuri per scarso nutrimento e per le misere condizioni in cui vivono le madri.

Si spiega così come Roma abbia uno degli indici più elevati di mortalità infantile fra le capitali europee: 40 per mille. Ogni anno muoiono al primo anno di età circa 850 bambini.

Edili: hanno perso già trenta miliardi

Dimezzati nel 1964 i progetti di costruzioni — La FILLEA e la Camera del Lavoro indicano la strada per ristrutturare il settore edile nell'interesse degli operai e della collettività

La lotta, la grande e nuova « vertenza », che gli edili e tutti gli operai delle industrie collaterali, inizieranno martedì prossimo con uno sciopero di mezza giornata e una manifestazione al Colosseo, ha il suo presupposto nella gravità della crisi del più importante settore produttivo della città e nell'analisi che la FILLEA e la C.d.L. fanno delle cause di tale crisi. Nei cantieri lavorano dai 15 ai 25.000 operai in meno e tutti gli esperti sono concordi nel prevedere che la disoccupazione continuerà ad estendersi nei prossimi sei mesi se non interverrà una svolta nella politica del governo; si calcola anche che nel 1964 il monte-salari globale è inferiore di una cifra che varia dai 18 ai 30 miliardi di lire rispetto a quello dell'anno scorso. Un'altra cifra significativa è quella che riguarda l'andamento delle licenze di costruzione: nel periodo gennaio-ottobre del '63 furono 40.014 i progetti relativi alle abitazioni (con 246.725 vani) mentre nel '64 negli stessi mesi i progetti sono stati 19.033 (122.178 vani) e cioé il 52,4 per cento in meno. La crisi dell'edilizia — che aggrava i disagi della cittadinanza per la carenza di case, di scuole e di tutte le altre opere pubbliche — ha avuto e continuerà ad avere pesanti ripercussioni nelle fornaci, nelle falegnamerie, nei cementifici, nelle aziende meccaniche che producono macchinari per l'edilizia (vedi Fiorentini), nelle vetrerie, nelle fabbriche di manufatti di cemento. E la gravità per i lavoratori non è limitata al peso o alla minaccia della disoccupazione ma si estende anche a tutte le conseguenze del ricatto padronale: dequalificazione, abolizione dei superminimi, violazioni contrattuali, intensificazione dei ritmi di lavoro, blocco delle assunzioni, trasformazioni tecniche e organizzative che « rivoluzionano » l'attività degli operai facendo « invecchiare » precocemente i contratti di lavoro.

Il documento sull'edilizia consegnato alla stampa e alle autorità dalla Camera del Lavoro e dalla Fillea provinciale costituisce un serio e meritevole sforzo di affrontare la crisi alle radici per impedire ch'essa si prolunghi e soprattutto per superarla — attraverso la lotta sindacale e la mobilitazione democratica — nell'interesse degli operai e della collettività. Partendo dalla considerazione che sono venuti a mancare i tre fattori principali (salari bassissimi, estrema facilità nell'ottenimento dei crediti e scarsa onerosità delle spese d'impianto d'un cantiere) che avevano consentito il lungo *boom* edilizio, il documento afferma che il « nodo » della situazione è quello della contraddizione oggettiva che si istaura sul terreno dei rapporti rendita - profitto. In breve: il peso della rendita fondiaria ha costituito e continua a costituire una remora per lo sviluppo industriale della edilizia ma — sotto la spinta della concorrenza e delle più generali esigenze di ammodernamento dell'industria italiana — si acuisce la necessità di ridurre i costi attraverso il progresso tecnologico e, naturalmente, il blocco salariale.

Binetti e compagni avrebbero voluto che tutto restasse fermo, che gli operai non rivendicassero aumenti, che Carli non ordinasse la restrizione del credito per favorire i monopoli e, infine, che non si parlasse di legge urbanistica, né di piano regolatore, né di prefabbricato. Gli altri — le grandi imprese strettamente legate alle società immobiliari — avevano puntato su una ristrutturazione del settore edilizio che prevedeva la sparizione di migliaia di piccole imprese, la razionalizzazione delle costruzioni e la « legalizzazione » della speculazione attraverso un particolare tipo di legge urbanistica. Il conflitto ha avuto anche ripercussioni ufficiali nella scissione dell'ACER (nella quale sono rimasti essenzialmente i piccoli costruttori) e nella formazione dell'U.C.R.

Le velleità antistoriche dei dirigenti dell'ACER si sono scontrate, andando in frantumi, contro la combattività operaia e contro la potenza delle società immobiliari; anche la linea dell'U.C.R. tuttavia incontra serie difficoltà per l'incertezza causata dalle incertezze governative in materia di legislazione urbanistica e per la complessità dei problemi che devono essere affrontati — soprattutto in periodo di riassestamento capitalistico — per portare l'edilizia italiana al livello di quella dei paesi più avanzati. Si aggiunge che le costruzioni di abitazioni di tipo medio-popolare (oltre 40.000 lire di affitto per tre stanze, tanto per intenderci) erano state progettate in pieno « miracolo » economico e con la previsione di altri rapidi incrementi dei redditi di lavoro: il risultato è che molte decine di palazzine rimangono vuote accrescendo così la « prudenza » degli imprenditori.

Quale è dunque la strada per uscire dalla pesante situazione? Non è certamente quella degli industriali che mirano soltanto a ristrutturare l'edilizia nelle dimensioni che assicurano il più elevato livello dei profitti. Bisognerà quindi partire dalla esigenza di costruire tutte le case e le opere pubbliche necessarie a soddisfare il fabbisogno della cittadinanza; e le case dovranno avere un affitto equo ,alla portata dei lavoratori; i costi dovranno perciò essere ridotti e questo può essere fatto soltanto ammodernando le tecniche costruttive e riducendo drasticamente l'incidenza che ha il prezzo dell'area sul costo generale. Bisognerà inoltre rendere più stabile il lavoro degli edili, migliorare le loro condizioni di vita, impedire che si prolunghi la piaga del « cottimismo », istaurare un controllo operaio sulle innovazioni portate nel lavoro dallo sviluppo tecnologico in modo da contrattare qualifiche, premi di produzione e tutti gli aspetti del rapporto di lavoro.

Il documento della C.d.L. e della Fillea propone pertanto una organica piattaforma di rivendicazioni in modo da delineare un diverso, sano e democratico sviluppo dell'edilizia. Dalle riforme di struttura agli obiettivi più immediati, c'è nelle richieste poste al centro della grande « vertenza » che sta per iniziare, l'indicazione di una strada che potrà essere seguita per analogia e con le dovute correzioni del caso, anche dagli altri settori produttivi in difficoltà per il processo di riassestamento capitalistico. Tra battaglia per la legge urbanistica che colpisca la rendita fondiaria, la riforma dell'edilizia popolare e sovvenzionata, la revisione dei criteri di concessione dei crediti e l'intervento dello Stato nella produzione del prefabbricato e dei macchinari per l'edilizia, è stata riconosciuta e chiarita la interdipendenza. Non solo. Si è anche compreso che la più corretta analisi e la più avanzata elaborazione restano poca cosa se non s'incarnano in una grande lotta operaia, in una mobilitazione di tutti i lavoratori, se non si inseriscono direttamente nello scontro di classe. E' per questo che l'appello alla lotta è stato lanciato non solo agli operai ma anche ai disoccupati e a tutti i cittadini interessati a una svolta radicale nella politica edilizia.

S. C.

Tessili: domani sciopero provinciale

Domani sciopero provinciale di ventiquattro ore dei tessili. Il sindacato dell'abbigliamento ha chiamato i lavoratori alla lotta per solidarizzare con gli operai della Milatex e per affrontare la grave situazione che si sta determinando nel settore. Alla Luciani, alla Gatti e alla Tesit — le tre aziende che insieme alla Milatex costituiscono il nucleo principale del settore tessile romano — sono stati attuati o minacciati licenziamenti oppure si è proceduto a riduzioni di orario: il tutto mentre vengono intensificati i ritmi di lavoro.

La solidarietà con gli operai che si battono per salvare la Milatex è un momento importante della lotta per il mantenimento dei livelli di occupazione. La Milatex infatti è l'unica azienda che sarebbe oggi in grado di ampliare gli impianti e gli organici allargando la sua attività alla produzione delle fibre tessili artificiali.

Appalti: agitazione alla Romana gas

Una grave situazione si è venuta a determinare per i lavoratori delle ditte appaltatrici della Romana Gas, in seguito a sospensioni e minacce di licenziamenti.

La ditta Fratelli Simoni, infatti, con un avviso affisso nella sede dell'azienda nella seconda quindicina di dicembre, notificava il licenziamento degli 85 dipendenti per il 31 dello stesso mese. Solo dopo l'intervento del sindacato con una denuncia presso lo Ispettorato del lavoro, per la violazione della legge sui licenziamenti e la protesta presso l'Ufficio provinciale del lavoro, si arrivava ad una convocazione delle parti in sede di Ufficio del Lavoro stesso, dove la ditta Simoni acconsentiva ad un « momentaneo » ritiro dei licenziamenti in attesa di altro incontro

La ditta Almit Gas ha comunicato la sospensione dal lavoro di 10 dipendenti e mettendo in atto, contemporaneamente altre sospensioni nella misura di 20 giorni per ogni 60 lavorativi.

Il sindacato ha convocato un'assemblea generale di tutti i lavoratori degli appalti per venerdì alle ore 17.30 presso la Camera del Lavoro

CARO-TARIFFE

L'aumento del prezzo dei biglietti è grave sotto molti aspetti, ma, oltretutto, contrasta con la legge e i regolamenti. La Giunta non ha neppure consultato l'ATAC nella foga di imporre la tariffa di 50-75 lire!

Attacco alla Giunta: la delibera è illegale

Imbarazzata la maggioranza, che respinge le richieste di sospensione del PCI Per arrivare agli aumenti, messi in « frigorifero » i problemi scolastici e l'edilizia

Il grave e frettoloso provvedimento di aumento delle tariffe dell'ATAC e della STEFER è, oltretutto, in contrasto con la legge e con gli stessi regolamenti comunali. Questo è emerso dalla seduta di ieri sera del Consiglio comunale, la prima dedicata alla battaglia — che sarà sicuramente lunga e tutt'altro che certa nel suo esito finale — ingaggiatasi tra la Giunta comunale di centro - sinistra da un lato e l'opposizione di sinistra dall'altro. I comunisti hanno sostenuto fin dall'inizio che una delibera come quella presentata dalla Giunta era improponibile, per ragioni di rispetto della legge oltre che per questioni di sostanza a tutti ben chiare. La battaglia procedurale è durata più di due ore, e la Giunta, se è riuscita a racimolare una maggioranza che le permettesse di proseguire il dibattito, non è riuscita nè a convincere nè a nascondere il fatto che per far correre più svelta la macchina del caro - tariffe (preoccupazione certo non nobile specialmente per una amministrazione che vive all'insegna della lentezza e del rinvio) sono state saltate a piè pari norme di legge ben precise.

Le « ostilità » sono state aperte con una dichiarazione del sindaco sul programma dei lavori del Consiglio: tre sedute in questa settimana, quattro sedute nella prossima, nell'intenzione — più che evidente — di costringere, con un *tour de force*, i consiglieri ad approvare al più presto il provvedimento Pala. Il caro-tariffe innanzitutto, insomma. Per questo è stato interrotto — e non si sa quando potrà riprendere — il dibattito sulla scuola ed è stato di nuovo elusa in pratica (mentre a parole si dice di volerla accogliere) la richiesta comunista per un ampio dibattito sulla situazione economica della città, in relazione soprattutto alla pesantezza che si è creata nell'edilizia. Il compagno onorevole Natoli, perciò, è intervenuto immediatamente dopo il dott. Petrucci, per precisare che il gruppo comunista è stato l'unico contrario alla fissazione di un programma dei lavori del Consiglio che in realtà dà spazio quasi esclusivamente al problema delle tariffe, trascurando il resto.

Poco dopo, una volta accolte le dimissioni del consigliere liberale Zincone, la discussione si accendeva nuovamente, per iniziativa del compagno on. Giglio, che citando l'articolo tre della legge sulla municipalizzazione chiedeva alla Giunta se nel decidere il provvedimento di aumento del prezzo dei biglietti, era stato rispettato il regolamento dell'ATAC.

La domanda coglieva di sorpresa il sindaco e gli assessori. A nessuno — era chiaro — era passato in mente che per approvare l'aumento sarebbe stato necessario seguire rigorosamente una certa procedura. Il sindaco taceva. L'assessore Pala si alzava dinanzi al microfono, ma solo per dire: « Io, veramente, queste norme non le ho, non le conosco... Vorrei capire meglio la richiesta dell'on. Gigliotti ».

Petrucci, addirittura, mentre un'affannata pattuglia di alti funzionari si precipitava negli uffici vicini alla ricerca del regolamento così palesemente dimenticato, diceva a Gigliotti: « Suvvia, siccome lei ha fatto questa domanda con uno scopo, ebbene ce lo dica: così risparmieremo tempo... ». Ma il regolamento è stato poi trovato. E' vecchio, è vero. Risale al '41. Ma dispone inequivocabilmente che le decisioni sulle tariffe spettano all'ATAC, e che il Consiglio comunale deve poi ratificarle. La Giunta quindi si è assunta dei compiti che invece spettavano alla Commissione amministratrice dell'azienda: il primo provvedimento di aumento, quello presentato all'inizio dell'estate scorsa, era stato deciso dall'ATAC; la Giunta poi lo ritirò; dopo sei mesi, l'azienda non è stata più consultata, e la Giunta ha deciso improvvisamente per conto proprio, infischiandosene di leggi e regolamenti. Fatto non secondario — come hanno fatto notare prima Natoli e poi Della Seta — i due provvedimenti di aumento delle tariffe sono apertamente in contrasto: nel primo si affermava soprattutto la esigenza della unificazione del « taglio » dei biglietti in modo da facilitare l'introduzione dell'« agente unico » sulle vetture (tariffa fissa di 50 lire); nel secondo, invece, si introducono addirittura nuove differenziazioni nelle tariffe (linee da 50 e linee da 75 lire), in modo assolutamente assurdo e cervellotico. La eccezione di improponibilità — che è stata appoggiata col voto anche di consiglieri di altri gruppi, e sulla quale si è astenuto il socialista Amicone — è stata quindi respinta dalla maggioranza, come l'altra eccezione, subito dopo avanzata da Gigliotti, sulla necessità di un parere del Comitato prezzi.

A questo punto Della Seta ha avanzato una motivata richiesta di sospensiva, a nome di tutto il gruppo del PCI. Il provvedimento — ha detto — comporta un aggravio notevole per vasti strati della popolazione, aggravio che può essere valutato intorno ai 13-14 miliardi; siccome per prendere una decisione occorre avere precisa cognizione dei problemi dell'azienda, è necessario abbinare la discussione a quella del bilancio preventivo dell'azienda. Anche in questo caso, la maggioranza ha votato contro. Ha parlato quindi, per il MSI, il consigliere Zanframundo.

La discussione sulle tariffe riprenderà venerdì alle 18.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, mercoledì 13 gennaio (13-352). Onomastico: Felice. Il sole sorge alle 8,01 e tramonta alle 16,58. Luna piena il 17.

Cifre della città

Ieri sono nati 55 maschi e 58 femmine. Sono morti 26 maschi e 29 femmine, dei quali 5 minori dei sette anni. Sono stati celebrati 47 matrimoni. Temperature: massima 16, minima 2. Per oggi i meteorologi prevedono cielo nuvoloso e temperatura stazionaria.

Auguri

Giovanni Luigi Faedda, della sezione Trionfale, ha compiuto 87 anni. Vecchio militante del nostro Partito, iscritto fin dall'anno della fondazione, continua ancora oggi a dedicarsi all'attività di Partito. A Giovanni Luigi Faedda giungano gli auguri dei compagni della sezione e del giornale.

Mostra e recital

Domani alle 18.30 alla sezione del PCI di Latino Metronio sarà inaugurata una mostra sull'imperialismo e il colonialismo. Parlerà Franco Petrone della FGCI. Seguirà la lettura di brani e di poesie.

Domani i funerali dell'avv. Martino

Domani avranno luogo a Napoli, alle ore 11, i funerali dell'avv. Ugo Martino perito tragicamente, a soli 30 anni, in un incidente stradale a Francoforte. Le spoglie dello scomparso giungeranno in aereo questa mattina a Fiumicino alle ore 11,25.

Al fratello dello scomparso, compagno Camillo Martino, alla cognata Ada Amendola e ai familiari tutti, giungano, in questo momento di dolore, le affettuose condoglianze dei comunisti romani e dell'Unità.

il partito

Commissioni

Oggi alle ore 17 sono convocati in Federazione le commissioni della città e della provincia. Ordine del giorno: 1) Tesseramento; 2) Tariffe; 3) Abbonamenti a l'Unità, Rinascita e Vie Nuove con Aldo Natoli.

Segreterie aziendali

Domani alle 18 sono convocate in Federazione le segreterie delle sezioni aziendali. Ordine del giorno: « Tesseramento ». Parlerà Cesare Fredduzzi.

Dibattiti

Questa sera alle 18,30 a Tivoli, dibattito sulla formazione della giunta con Cesare Fredduzzi.

Convocazioni

ZONA OSTIENSE, ore 19, riunione del comitato di zona. Proposte del PCI per un nuovo assetto della rete di distribuzione delle merci. Relatore Cioffi; VALMELAINA, ore 20, C.D. con Fusco e M. D'Arcangeli; TORPIGNATTARA, ore 19,30, convegno di zona sul piano regionale con Modica; GUIDONIA, ore 19, C.D. e gruppo consiliare con Ranalli; INA-CASA TUSCOLANO, ore 20, Direttivo; ESQUILINO, ore 18, assemblea dei ferrovieri con Edoardo Perna; OSTIENSE, ore 18, assemblea della cellula Ottica Meccanica con Enzo Roggi; AGUZZANO, ore 20, C.D.

Amici Unità

Riunione del direttivo e degli Amici de l'Unità per la campagna abbonamenti a l'Unità, Rinascita e Vie Nuove. CASALBERTONE, ore 19, con Bomboni; LA RUSTICA, ore 18, con Frascarelli. Domani alle 19: TIBURTINA, con Bruscani e Frascarelli.

Ladri-talpe: 3 buchi in silenzio

Ladri-talpe, maestri di « buchi » col silenziatore hanno forato tre muri maestri, nello scantinato di un palazzo in via Cave 82, per raggiungere il bottino, senza fare il minimo rumore. Hanno raggiunto il negozio di Aztaretti, si sono portati via borse, ombrelli e giacche di renna e nessun inquilino del palazzo si è accorto di nulla. Gli agenti del commissariato intervenuti, hanno poi trovato, fra un buco e l'altro, degli straccetti che erano serviti ai ladri per avvolgere gli scalpelli e renderli « silenziosi.

Cadavere di un bimbo nei rifiuti

Il cadaverino di un neonato è stato trovato in un mucchio di rifiuti, da uno spazzino, ieri mattina in un prato nei pressi di via Nocera. Il corpo era avvolto in un giornale: dalle prime indagini il bimbo, che ha il cordone ombelicale non ancora legato, sembra nato dopo una regolare gestazione. Indagano la polizia scientifica e il commissariato Appio Nuovo.

Domani

Ostia: manca l'acqua

Domani, dalle 10 alle 18, nella zona del Lido di Roma, mancherà l'acqua: il flusso idrico è sospeso per l'esecuzione dei lavori di raccordo della nuova conduttura lungo via Cristoforo Colombo.

Ponte Mammolo: sono tornati i pullman

La protesta delle mamme di Ponte Mammolo ha ottenuto un risultato positivo. Ieri mattina il Comune ha mandato di nuovo tutti e tre i pullman per trasportare i bambini delle elementari e delle medie da Ponte Mammolo alla scuola di Cavallari. Due dei tre autobus erano stati aboliti alla ripresa delle lezioni dopo le vacanze di Natale.

Protestano, invece, gli alunni e i genitori della succursale della scuola media di Ponte Tazio sistemata in tre aule prefabbricate nei pressi dell'Aniene. Nelle aule il riscaldamento non è mai stato acceso. Alle proteste degli alunni — che hanno effettuato anche alcuni giorni di sciopero con il solo risultato di essere stati puniti con bassi voti in condotta — è stato risposto, prima con la scusa che mancava la nafta, e poi con il fatto che i termosifoni si sono rotti e non si possono accomodare. Anche una stufetta elettrica, inviata dal Comune per intiepidire l'aria, non è utilizzabile: « saltano » in continuazione le valvole dell'impianto. Gli alunni sono, quindi, costretti a stare in aula con il cappotto e a scrivere con i guanti. L'unico provvedimento preso, in loro favore, è stato quello di fare entrare, quando fa tanto freddo, un'ora più tardi.

DA DOMANI

LIQUIDAZIONE

DI TUTTE LE MERCI INVERNALI

ai PREZZI PIÙ BASSI di ROMA

ZINGONE

Via della Maddalena *Via Lucrezio Caro*

ORARIO DI VENDITA 9,30-13 - 16-19,30

Sono sospese le vendite rateali